



Domenica 27 giugno il nostro prossimo incontro.  
Ricordatevi di prenotare!

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 16 Numero 123 giugno 2010

**VIVANT** Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it);

[mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)

In questo numero del suo bollettino, Vivant vuole ricordare, con commozione ed affetto, due persone che in questi giorni ci hanno lasciato.

Carlo Gautier di Confiengo, figlio del nostro socio della prima ora, Filippo; immagine della giovinezza, dell'avventura, della sfida, ma anche della generosità e delle dolcezza.

Giorgio Lombardi, anche lui socio da lunga data, immagine della saggezza, della conoscenza, della capacità di dire sempre la parola giusta ed il consiglio saggio.

Età diverse, vite da vivere o vissute, addii improvvisi o previsti; per entrambi un ricordo che porta vibrazioni profonde.

Per ricordarli ho chiesto all'amico Maurizio Barracano una riflessione sulla morte, la tappa più importante della nostra vita. Una tappa che, al di là dell'ovvio dolore che lascia, è forse la più bella e la più completa.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

## La creazione senza fine

di **Maurizio Barracano**

Tutti, di fronte ai momenti di vera crisi esistenziale, nei cruciali tempi del "passaggio", ci sentiamo quasi in equilibrio *tra due mondi: nascita, pubertà, matrimonio, morte* cambiano profondamente il senso dei nostri giorni, tra felicità e sofferenza a cui

spesso siamo, fondamentalmente, estranei.

Noi "ci limitiamo" a soffrire, a subire "qualcosa che capita". Ci sentiamo impotenti e, forse per questo motivo, soffriamo anche di più di quanto già non sarebbe naturale. Abbiamo sempre creduto che il "fare" avrebbe risolto tutto ma, all'improvviso, scopriamo che non possiamo "fare" proprio nulla. Ci troviamo di fronte al limite del tempo, al muro del giorno che non verrà più, al muro dello spazio che non verrà più

occupato da nulla se non dai nostri ricordi. Fisicamente, temporalmente, è cambiato tutto: siamo cambiati *interamente noi*.

Malgrado noi stessi la vita si compie, segue i suoi misteriosi equilibri, ma anche ci salva attraverso la vera fede, che ci assimila all'Amore perché proprio attraverso l'Amore ci si libera, ci si salva.

"E'...in mezzo alle occasioni - scriveva Santa Teresa d'Avila - *che si deve dar prova dell'amore, non nei nascondigli*".



presente, la nobiltà è stata percepita come un fatto sociale unitario, in quanto la sua progressiva e secolare omologazione ad un modello unico di coscienza di sé che dalla dinastia si ripercuoteva sui ceti dirigenti, ne aveva posto in ombra la variegata composizione che rispecchiava l'antico policentrismo dei secoli più remoti dell'*ancien régime*, poco per volta inglobato nelle tendenze all'unificazione sociale proprie delle monarchie dello Stato moderno.

Se dunque la nobiltà va percepita e studiata sotto l'aspetto istituzionale, il momento giuridico, pur non potendone assorbire tutti i profili problematici, è tale però da permettere di semplificarli e di comprenderli. Un elemento di valutazione credo debba essere subito posto in evidenza. La nobiltà, per gran parte (soprattutto nei periodi più antichi) dell'*ancien régime*, risentiva del pluralismo istituzionale del Medioevo, anche quando questo era - secondo le periodizzazioni storiografiche - ormai trascorso da secoli. Così si possono facilmente enucleare diverse tipologie di nobiltà: quella "feudale" e quella "civica", assai diverse tra loro, ma che avevano un non piccolo elemento in comune, quello cioè di essere entrambe, e in ordini diversi, "nobiltà di funzione", come pure, ma si tratta di funzione diversa, tale era anche la nobiltà di corte. Tutte "di funzione" dunque, ma allora perché non considerarle unitariamente? La ragione è semplice: perché diverse erano le istituzioni cui si riferivano e quindi diversi i contenuti sociali nei quali quelle nobiltà

trovavano il loro riconoscimento.

Il nostro sito [www.vivant.it](http://www.vivant.it) presto pubblicherà tutti gli scritti in tema di araldica, difesa dei cognomi, questioni nobiliari, ecc. che in tanti anni il prof. **Giorgio Cansacchi di Amelia** aveva scritto. Sono lavori difficili da recuperare e così ancora una volta, grazie al contributo del nipote, **Lorenzo Gnavi Berteà**, il sito diventa un importante strumento di lavoro per studiosi ed appassionati.

Un dato è però comune a tutte queste categorie di nobili: cessata la funzione, cessava lo *status* e non era infrequente vedere - siamo nelle trasformazioni in atto tra XIII e XIV secolo - discendenti da antichi *dominatus loci* posti alla pari con i rustici ed equiparati ai *cives* soltanto qualora avessero giurato il cittadinanza. Paradossalmente era quasi più tenace e vischioso, nella sua continuità, lo *status* di una nobiltà "patriziale" civica che non quello derivante da investiture feudali: era più difficile uscire dalla ascrizione ad un Consiglio che non perdere o avere una investitura. Allo stesso modo lo *status* nobiliare dipendeva dall'inserimento in compagini distinte e diverse: si era nobili in una città e non in un'altra, e soltanto lo scambio del "cittadinato" permetteva un allargamento del riconoscimento. Cosa erano, del resto, i cosiddetti "stemmi di cittadinanza" (come vennero poi chiamati dagli araldisti fin dal secolo scorso per distinguerli da quelli che essi, con una sorta di istituzionalizzazione astratta sulla sua astoricità, vollero qualificare come stemmi nobiliari) se non il residuo della figura-

zione simbolica della nobiltà civica, dopo la omologazione unificatrice posta in essere dalle dinastie via via che si facevano Stato?

Se si incontrava nei diversi documenti, ancora tra il Cinque ed il Seicento, l'appellativo di "nobilis", e, prima ancora, di "dominus" e poi di "illustre" o "molto illustre" signore, queste erano altrettante forme con le quali venivano contrassegnati coloro che godevano socialmente di uno *status*, ma si trattava di uno *status* che si rispecchiava in una serie istituzionalmente fluida di situazioni, in una società che si stava trasformando sotto la forza lenta, ma tenacemente inesorabile, attraverso la quale le dinastie dominanti davano vita alle strutture dello Stato, controllando (o almeno cercando di controllare) la società civile.

L'istituzione monarchica, *fons honorum* originaria attraverso la catena della derivazione imperiale (non dimentichiamo, infatti, che le nobilitazioni ad opera della Casa di Savoia si esprimevano creando il soggetto insignito «nobile dei nostri stati e del sacro romano impero»), tendeva a escludere dal riconoscimento quanti non provvedevano, alle periodiche scadenze che il sovrano stabiliva, al cosiddetto "consegnamento dell'arma", attraverso il quale le famiglie venivano, per così dire, legittimate *ex post*, novando il titolo del loro *status*, che già, del resto, possedevano *ab antiquo*, e, come è noto, tanto più la nobiltà era antica, tanto meno ne era certa l'origine.

Volentieri segnaliamo due iniziative che vedono impegnati/e molti/e nostri/e soci/e

***Emanuela Rossi di Montelera***

e

***il Gruppo di Volontariato Vincenziano***

***"Via libera" dell'Alfieri - Carrù***

a

**VILLA LIDIA**

**Piazza Rossi di Montelera, 1 Pianezza (To)**

**venerdì 11/06/2010 (a partire dalle ore 17)**

**Passeggeremo tra le rose**

**ore 18.15 Intervento dell'Architetto Professor *Carlo E. Buffa Di Perrero***

**paesaggista e docente universitario sul tema "IL DISEGNO DEL GIARDINO"**

**Assaggeremo alcune golosità casalinghe. In caso di pioggia telefonare al 011.967 77 48**

**Il Gruppo di Volontariato Vincenziano "Via libera"**

*(il cui scopo è il sostegno e l'integrazione di giovani nel disagio):*

*Gabriella Berardi, Françoise Bertoldi, Franca Brignole, Maria Giulia Buffa, Virginia Campia, Elisabetta Olliveri, Annarella Casana, Roberto Casana, Mimi Castellino, Rita Clemente, Dogo D'Agostini, Natalia Dardano, Maris Martini, Marcella Forlin, Nelda Montesi, Nilla Molinaro, Alessandro Nocera, Mapi Quaini, Emanuela Rossi, Arcangela Sambuy, Francesco Valfrè, Alfonsina Vassallo, Luisa Venditti.*

***Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro***

**Giovedì 10 giugno ore 1700 presso la Basilica Mauriziana**

**Via Milano 20 Torino**

***Il t. Colonnello dott. Domenico Caiolo***

***Capo Servizio Sanitario della Scuola di Applicazione***

*parlerà della*

**Esperienza di un ufficiale italiano in teatro afghano**

**con proiezione di fotografie**



**Il prossimo incontro *VIVANT* sarà**

**Domenica 27 giugno alle ore 10.30**

**a Moncalieri**

**nella chiesa della Madonna della Scala**

**S. Messa in ricordo della Serva di Dio**

**Clotilde di Savoia, la Santa di Moncalieri**

**Dopo la Messa, dalle 11.30, ospiti di**

**XXXXXXXXXX XX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

XX

**colazione "porta teco"**

Per questioni organizzative e per sapere che cosa portare, si prega di segnalare la propria partecipazione entro venerdì 25 giugno in Segreteria (011 6693680) o via mail: [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it).